

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 30
id. semestre	16
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno continentale.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non saranno accettate se non accompagnate da respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (notizie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 80 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di R. e A. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CITTADINO ITALIANO

uscirà, da **domani**, e fin quando siede il Parlamento, in **DUE EDIZIONI**

La prima sarà verso le **7 della sera**, come adesso, cogli ultimi dispacci e con parte almeno di *resoconto delle sedute parlamentari*; la seconda uscirà verso le **9 e mezzo o 10 della sera**, coll'intero *resoconto delle*

SEDUTE DEL PARLAMENTO

Così, in Udine si potrà avere *in giornata il resoconto parlamentare*.

La prima edizione verrà portata a domicilio per gli abbonati di città; la **seconda sarà venduta pubblicamente**; la stessa verrà pure *spedita agli abbonati del di fuori*.

Non dubitiamo che la cittadinanza e i nostri associati e corrispondenti ci sapranno grado di questa disposizione tanto importante.

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti **Abbonamenti straordinari**:

1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il *Cittadino* per **L. 8**.

2.° Per due abbonamenti consimili, **sole Lire 15**.

3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, **Lire 6**.

I versamenti debbon essere an-

tecipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.° **Abbonamento mensile**. Apriamo anche un abbonamento speciale **mensile, per la città**, con consegna a domicilio, a **sole L. 1,25**. Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.° **Abbonamenti per un Numero settimanale**. (Vedi in IV. pagina.)

Le Casse e Banche Rurali cattoliche

Torniamo sull'argomento, perchè d'importanza vitale, tanto più di fronte alla perfidiosa guerra ebraico-massonica-liberale scatenatasi contro le benefiche e providenziali istituzioni impiantate da zelanti sacerdoti laici, veri amici del popolo.

Lunedì abbiam annunciato in un telegramma da Francoforte al Meno che la *Frankfurter Zeitung* recava un articolo di grandi elogi sulle Banche rurali cattoliche. Il nostro corrispondente ce ne ha mandato la traduzione, e la riferiamo.

Le Casse di Credito in pericolo. — R. Milano, 7 giugno.

Il governo ha ordinato lo scioglimento della Banca rurale di Castiglione delle Stiviere, e con ciò ha messo nel massimo turbamento le molte Casse cattoliche di Credito agricole, numerose specialmente nell'Alta Italia, anzitutto nelle Province di Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, ecc. Esse temono che il governo possa deliberare lo scioglimento di tutte queste piccole Casse di Credito col pretesto che esse, trovandosi esclusivamente nelle mani del Clero, diano un potente impulso all'agitazione clericale presso il popolo di campagna. Secondo la statistica ufficiale, del resto incompleta, esistono presentemente 849 di tali Casse, di cui 711 nell'Alta Italia. Fondatore di esse è il deputato conservatore Wollenberg (sic), al quale nella sua propaganda servirono di modello le Casse agricole di Baviera. In ciascun villaggio, sotto la direzione del Parroco locale, erasi impiantata una Cassa rurale indipendente, la quale, dietro contribuzioni sommamente modiche dei soci, rendeva possibile l'entrarvi ad ogni castaldo ed ai piccoli agricoltori. In grazia della facilità di sorveglianza fra conterranei era sicura l'equità della gestione; il fatto poi che per quasi tutti i depositi era concesso un lasso lunghissimo di tempo alla denuncia, — per lo più un anno, — alle casse era assicurata la stabilità dei loro capitali. Inoltre i garanti dei loro debitori erano domiciliati esclusivamente presso le Casse medesime e perciò si poteva evitare una dichiarazione di protesto di costoro. Aggiungasi che le Casse accordavano le maggiori facilitazioni ai debitori in condizioni delicate. Perciò esse guadagnarono tosto la massima fiducia dei piccoli agricoltori e castaldi bisognosi di credito. Sebbene sia trascorso soltanto

un decennio dalla fondazione delle prime Casse nel Veneto, il capitale versato sorpassa oggi i 5 milioni di lire, ed i depositi ad esse affidati, a lunga scadenza, oltrepassano i 40 milioni, cosicchè ne deriva il notevole fatto che il capitale dato a fiducia eccede di 8 volte il capitale di garanzia. I fogli cattolici e finanziari d'Italia discutono ora vivamente la domanda se il governo possa arittrarsi, *senza speciale cagione*, di sciogliere in ogni singolo caso queste Casse. Tutti, anche i fogli liberali, sono concordi nell'ammettere che l'azione di queste Casse è diventata un fattore dei più importanti ed anche dei più benefici (segenreichen) nell'esistenza economica del campagnuolo italiano, e che il governo non avrebbe a procedere contro di loro se non nel caso che si presentino i motivi politici più gravi (allererstensten).

Così la *Frankfurter Zeitung*, per quanto liberale, per quanto organo dei Rothschild e della più alta finanza giudaica. Essa constata il gran bene fatto da queste Casse e Banche, constata che il governo non può, nè deve molestarle se non per motivi *stragrandi*, di genere politico.

Or tutti sanno che queste Casse ed i loro aseriti si propongono scopi economici, sociali, ed anche religiosi. La politica può avervi una piccola parte, perchè inseparabile dai grandi e generali interessi pubblici, ma non ne forma lo scopo diretto. E inoltre è preta calunnia il dire, — come fanno certi giornali-menzogna, certi vampiri paurosi di vedersi danneggiati nelle loro usure e nei loro doli, certi cospiratori contro tutto ciò che venga dal Clero, — che in tali Istituti bancari si avversino la monarchia, l'unità italiana, la Costituzione. Ci si indichi uno di queste Banche, ci si indichi uno solo degli aseriti di esse che sia mai stato trovato e provato veramente reo di tali addebitazioni.

Scriveva recentemente l'egregio *Avvenire* di Bologna:

Che il partito cattolico, preoccupandosi seriamente delle tristi condizioni in cui versava e versa la classe rurale, abbia fatto sua l'idea del *Wollenberg* e si sia dato in modo sorprendentemente attivo all'impianto e sviluppo di queste Casse rurali, collo scopo anche di creare un merito al partito stesso, chi lo nega?

Il detto di Seneca, apparentemente così egoistico: « Per te arri, per te semini, per te il frutto raccogli, » è eminentemente vero. Ma chi saprebbe d'altro canto biasimare colui che per soddisfare a un bisogno dell'animo suo, per ottenere premio in questa terra o nell'eternità, fa del bene al prossimo, cerca di sollevarlo dalle miserie in cui geme, si adopra a tutt'uomo a impiantare istituzioni benefiche per i poveri derelitti?

Il partito cattolico colle sue casse rurali mira a cattivarsi le simpatie dei campagnuoli, per farne, dicono, strumento alle loro ambizioni. Ma che risponderebbero quei signori se i cattolici, erroneamente, rinfacciassero alle Banche popolari che lo scopo dei liberali che le impiantarono e le mantengono prospere, con proprio vantaggio economico, fu di impadronirsi dell'animo dei piccoli industriali e commercianti, degli artisti ed operai, per tenerli aggogati al loro partito colla molla potente del credito?

Gli uni e gli altri in questa palestra hanno avuto l'intento di far cosa che torni a onore del partito rispettivo; ma fino a tanto che i fatti dimostrano a chiare note che le istituzioni degli uni e degli altri, nella rispettiva loro sfera d'azione, sono altamente benefiche per i piccoli bisognosi di credito, non combattiamole, — per carità, — per la sola tema che questi benefizi che prodigano a larga mano possono torrar di vantaggio a questo o quel partito, perchè in qual modo si potrà recare aiuto a quei disgraziati se sopprimiamo anche questa palestra del bene?

In qual modo? Il *Sombrero della Tribuna* — che deve essere stretto parente con uno scrittore dell'*Economista d'Italia*, con cui su questo tema sostenni una cortese polemica — non lo dice o vi sorvola appena, fermatosi come fece alla questione politica. Ma il modo unico di combattere le casse rurali è quello sostenuto da me, ammesso in altri tempi dallo stesso on. Luzzatti, — con cui il *Sombrero* deve essere in ottimi rapporti, — e pur ieri ripetuto dal *Sole*: « creare di fronte ad esse altri congegni di credito. Ma non si fece nulla. »

E non si farà nulla, stia persuaso il *Sole*; si continuerà a raccomandarsi a babbo Governo che provveda, ma quanto a sviluppare l'iniziativa privata liberale che *disinteressatamente dia* — come i cattolici — *capitali e opera propria* in pro' dei poveri villani, — vorrei ingannarmi, — sarà speranza vana.

Da quanto tempo, babbo Luzzatti scrive e predica di trasformare le Banche Popolari in modo che non siano più per gli azionisti di esse una fonte di speculazione? Ma da quell'orecchio non ci vogliono sentire! E *pour cause*.

Per contro i cattolici dalle loro istituzioni di Credito hanno dato l'ostracismo a ogni idea di lucro, e ciò non ostante il loro capitale versato ammonta a circa cinque milioni di lire, e la massa dei depositi fiduciari a lunga scadenza ascende a *ben quaranta milioni di lire*, otto volte cioè il capitale sociale! Sproporzione pericolosa, sentenziano i cattedratici, tanto più che queste istituzioni fanno il fido a lungo respiro. Eppure non una pencola di queste Casse rurali, e se ve ne fosse una sola pericolante, oh! la saprebbero stanare di certo.

Queste osservazioni, specialmente le ultime, dedichiamo a coloro che vanno insinuando, — anche taluni tra i liberali del Friuli, — esservi pericolo d'una spaventosa *déroute* delle Casse rurali. Non combattetele, non insidiatele, e di *déroute* non ci sarà neppur l'ombra.

Dicasi piuttosto che questa guerra ad oltranza contro le Casse rurali muove da una setta la quale vorrebbe trarre profitto dall'abolizione di queste Banche, dove gli strozzini sono *boicottati*. E questa setta non può essere che la giudaica e la giudaizzante. La *Tribuna*, l'*Attila* dei nuovi Unni, seguita da tutti i belatori di libertà... per loro soli, insiste perciò sino oramai alla nausea, con argomenti i quali non provano nulla, contro la missione caritatevole della istituzione, che la maggioranza stessa degli economisti liberali ha trovata e trova favorevolissima agli interessi delle masse agricole. Che anzi quegli argomenti provano fino a qual punto di demenza sia giunto il partito che si chiama dell'ordine, a voler rovesciare, cioè, ba-

luardi che arrestano il debaccare della miseria, causa principalissima del malcontento sul quale soffiano efficacemente il socialismo e l'anarchia.

Curiosi questi mangiapreti!

Se i cattolici si restringono a pregare nelle chiese e a celebrare funzioni religiose, sono derisi e tartassati, perchè non si vogliono levare da queste bigotterie, e perchè perdono il loro tempo e la loro energia in pratiche snervanti e antiquate, invece di penetrare nella moderna società a lavorare pel popolo e favorire l'industria, il commercio, il progresso, la civiltà, secondo i bisogni del tempo e le aspirazioni del giorno.

Ebbene, i cattolici, i retrivi, i reazionarii, i fossili, si costituiscono nelle moderne forme di associazione con Circoli e Comitati; promuovono e favoriscono le società operarie; stampano giornali; fondano Casse rurali per l'agricoltura, Casse cattoliche per l'industria, scuole gratuite pel popolo; allora essi attentano alle libere istituzioni, vogliono impadronirsi del movimento economico sociale per dominare soli il povero popolo, e renderlo ignorante e ribelle!

L'accusa più insistente contro l'istituzione di queste Casse di credito per il povero popolo delle campagne sta in questo che esse, a detta della *Tribuna* e della stampa che le somiglia, hanno carattere confessionale, religioso, sono soggette all'autorità ecclesiastica del luogo ove sorgono.

A parte che ciascun Eute morale può, salva la legalità, regolamentarsi come meglio stima, è oramai constatato a lume di sole che il *laicismo* non offre la miglior garanzia di saper amministrare il patrimonio del povero, e la storia del credito bancario in Italia ne ha dato miserabilissimo esempio. La *Tribuna* saprà ben qualcosa dei *deplorati*, dei Crispi, dei Cavallini, e di tanti altri *commendatori*. Il male, pertanto, lamentato con studiosa pompa di ultra-anticlericalismo, sta in questo: che le nostre Casse rurali sono vigilate dall'autorità ecclesiastica, affinché non vi entri il soffio del *laicismo* a immischiarsene, e a procacciare quei bei risultati che ha prodotti in tante e tante Banche... non clericali, ma liberali, ma giudaico-massoniche. L'istinto semita e il settario più o meno mascherato si ribella all'idea che la religione cristiana, nemica di brogli, di pecuniati, di concussioni, di storni, e simili, tenga lontana dalle Casse rurali la setta giudaica e giudaizzante, e invoca la soppressione anche di questi asili della buona fede, della miseria inascoltata dappertutto in altri luoghi, o turlupinata, e li designa gratuitamente come altrettanti covi di congiure a danno delle istituzioni sociali.

Ha l'audacia questa svergognatissima di levare alte strida per la professione di fede che esigono gli amministratori delle Casse rurali cattoliche, mentre esiste tra noi una associazione tenebrosa, la Massoneria, il cui ministero principalissimo è quello di togliere il pane dalla bocca di chiunque non sia avvincolato alle sue congreghe.

L'autorità politica, si domanda il giornale rabbioso di lue anticristiana, può fare qualche cosa? Sì che lo può fare, se lo piace, ma per forza di arbitrio, non in base a leggi attualmente esistenti. Le Casse Rurali sono con queste leggi in ordine perfettissimo, esattissimo.

I nostri lettori sanno già, da un avviso pubblicato dalla Cassa rurale di depositi e prestiti di Castiglione delle Stiviere (Società cooperativa in nome collettivo), che per ordine del R. Prefetto di Mantova le furono restituiti i registri e i documenti, che erano stati sequestrati « per ragioni di ordine pubblico » quando si sciolsero le Associazioni cattoliche; sanno altresì che la stessa revoca di sequestro dovette emanarsi per le Casse rurali di Cavriana, Volta Mantovana, Castelgoffredo, Casalmoro, Monzambano, Ponte sul Mincio, ecc. Ma la stampa

ebraico-affaristica, infatuata nel suo delirio di liberticidio, con tre gole caninamente lara il suo invariabile: *Ego autem puto delenda Carthago.*

L'Unione Diocesana bergamasca delle Istituzioni sociali cattoliche

Venne spedita alle società aderenti all'Unione Diocesana bergamasca la seguente lettera circolare:

Preg.mo Sig. Presidente,

Il giorno 27 Maggio p. p. veniva intimato a questa Unione delle Istituzioni Sociali Cattoliche, e per essa al sottoscritto Segretario, un decreto del R. Commissario straordinario, Generale Bava, in data 26 detto mese, in forza del quale l'Unione era sciolta, con sequestro di documenti, stampati, corrispondenze, ecc.

Nel verbale di scioglimento, il Segretario fece inserire regolare protesta contro il Decreto di scioglimento, riservandosi ogni ulteriore azione di legge.

Presentò, infatti, con la data del 29 Maggio, particolareggiato Ricorso allo stesso Regio Commissario straordinario, nel quale erano svolte le ragioni di fatto e di diritto per le quali, ritenendo illegale lo scioglimento dell'Unione, chiedeva la revoca del relativo Decreto.

Tale Ricorso è stato accolto; il Decreto di scioglimento fu revocato con altro Decreto in data 10 corrente: tutto ciò che era stato sequestrato venne restituito. Da oggi l'Unione nostra rivive. Ne sia ringraziato Iddio.

Tal fatto si deve certamente al correttissimo contegno da tutte le Società e da tutti i soci sempre e dovunque osservato; all'aver sempre agito pubblicamente, sotto gli occhi dei rappresentanti dei pubblici poteri; all'aver sempre reso di pubblica ragione, per mezzo della stampa, tutte le deliberazioni, tutti i rendiconti; all'aver realmente ed efficacemente giovato alla classe lavoratrice e sofferente, con lealtà e disinteresse.

Sopra questa via raccomandiamo a tutte le Società aderenti di mantenersi fedeli, raddoppiando di zelo e di operosità.

Alla conservazione dell'ordine e della pace sociale giova, prima d'ogni altra cosa, la vita sinceramente cristiana, che si alimenta con gli esercizi di pietà, con la soda educazione, coll'amore al lavoro, al risparmio, alla propria famiglia, e si rafforza nelle nostre associazioni, dove capi e gregari gareggiano nel dare a' compagni buoni esempi, dove cognizioni ed energie si mettono in comune, per meglio provvedere alle condizioni e ai bisogni sociali dei tempi presenti.

Raccomandiamo alle Società Operative e ai Circoli Operativi di raddoppiare la loro attività, accrescere il numero dei soci, costituire le sezioni giovanili con mutuo soccorso, tenere frequenti adunanze, curare le regolarità dei conti e delle registrazioni.

Agli Istituti di Credito popolare, alle Società d'Assicurazione, e alle altre Cooperative aderenti, raccomandiamo di essere rigorosamente esatte nell'adempimento di tutti gli obblighi imposti dalle leggi e dai propri Statuti, di estendere sempre più i benefici delle nostre istituzioni di mezzo al popolo, affinché il principio cooperativo, associato al principio religioso, risollevi le popolazioni moralmente ed economicamente.

E sia in tutti e sempre vivo e operoso il sentimento di recare il massimo bene alle classi lavoratrici, con rettitudine d'intenzione, con assoluto disinteresse, nella più perfetta legalità.

L'ufficio di Presidenza:

Conte Comm. Stanislao Medolago Albani, Presidente — Rag. Francesco Galbiati, Vice-Presidente — Poloni Ing. Gio. Maria, Volpi Notaio Francesco, Consiglieri — Prof. Comm. Nicolò Rezzara, Segretario — Sac. Professor Giuseppe Pesoli, Assistente Ecclesiastico.

Il processo contro i giornalisti IN MILANO

Dimani comincia al tribunale di guerra di Milano il processo cosiddetto dei giornalisti, quantunque fra i 24 imputati i giornalisti non siano che 10, ed anche in questo numero siano compresi taluni che non esercitano il giornalismo per professione.

Questi 10 giornalisti sono: Chiesi Gustavo di Guglielmo, nato a Modena, di anni 43, direttore dell'Italia del Popolo, arrestato il 7 maggio. — Lallici Stefano fu Matteo, nato a Spalato, di anni 38, dottore in lettere, pubblicista, arrestato l'8 maggio. — Cermenati Ulisse fu Giovanni, nato a Lecco, di anni 26 (7), pubblicista, arrestato il 7 maggio. — Senici Arnaldo fu Pietro, nato a Milano, d'anni 34, pubblicista, arrestato il 7 maggio. — Federici Bortolo fu Federico, nato a Rovato, d'anni 40, avvocato, collaboratore dell'Italia del Popolo, arrestato il 7 maggio. — Romussi Carlo fu Pietro, nato a Brescia, d'anni 43, direttore del Secolo, arrestato l'8 maggio. — Girardi Emilio fu Carlo, nato a Montevarchi, d'anni 56, pubblicista, arrestato l'8 maggio. — Valera Paolo fu Paolo, nato a Como, di anni 47, pubblicista, arrestato il 15 maggio. — Koulichioff Anna di Michele, nata a Mosca (Russia), d'anni 41, pubblicista, arrestata il 9 maggio. — Albertario Don Davide fu Paolo, nato a Filighera (Pavia), di

anni 52, direttore del giornale Osservatore Cattolico, arrestato il 24 maggio.

Vorremmo riportare almen nella parte principale l'atto d'accusa, ma riceviamo la strabiliante notizia che la Lega Lombarda fu sequestrata per averlo riferito (integralmente). Invece la Gazzetta di Venezia, che lo ha egualmente dato, non ha per ciò sofferto alcuna molestia. Coll'aria che tira, stiamo al partito più sicuro. Però ce ne occuperemo domani.

L'atto è severissimo specialmente contro D. Davide Albertario, giungendo perfino ad apporgli accuse di cui i Tribunali civili ed ecclesiastici già fecero giustizia, prosciogliendo il Dott. Albertario pienamente.

In sostanza D. Davide Albertario « è accusato dei delitti previsti dagli art. 118, 120, 135, 246 e 247 del codice penale e 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, Num. 315, per avere, specialmente per mezzo di scritti pubblicati nell'Osservatore Cattolico, incitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità ed a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del governo ed a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato. »

I principali articoli del Codice ai quali si riferiscono le accuse portano le seguenti sanzioni di pena:

- Art. 118. Detenzione non inferiore a 12 anni.
- Art. 120. Secondo le varie forme, detenzione da 3 a 18 anni.
- Art. 135. Detenzione da 1 a 5 anni.
- Art. 246. Reclusione fino a 5 anni.
- Art. 247. Detenzione da 3 mesi a 1 anno.

Babilonia ministeriale e parlamentare

E' veramente una babilonia. Nessuno ci si può orizzontare, e sarebbe tempo perso il seguire le assurde e strampalate dicerie che s'incalzano e incrociano. Basti dire che alcuni predicano un centinaio di voti di maggioranza in favore del Ministero, altri si aspettano un 50 voti di maggioranza contraria. Credesi parteciperanno alle prime sedute circa 400 deputati. Il Ministero tenta di far rimanere assenti gli oppositori, o di indurli all'astensione dal voto. Stamane dicevasi perfino che il Ministero voglia dimettersi senza nemmeno presentarsi alla Camera, mentre altri pretendon sapere che Rudini ha già i poteri per sciogliere la Camera stessa.

ITALIA

Bologna — Una petizione al Parlamento. — E' stata spedita una petizione al Parlamento da alcuni professori dell'Ateneo fra cui Albertoni, Murri, Vitali, Brini, per chiedere che sia salvaguardata la libertà statutaria del pensiero e della stampa, onde ne il pubblicista, né il deputato, né lo scienziato si trovino tratti dinanzi ai Tribunali straordinari. Tale iniziativa proviene dal professore Lombroso dell'università di Torino.

ESTERO

Stati Uniti — La febbre gialla. — Telegrafano da Washington che nessun movimento da parte della Spagna ha cagionato colà maggior terrore delle notizie pervenute da Sud secondo le quali nella città di Mac Henry imperversa la febbre gialla.

Se questa prende piede sul territorio degli Stati Uniti, le conseguenze possono essere terribili. Il morbo fatale si estenderebbe come un incendio distruttore, impedendo per un tempo indetermiato le operazioni di guerra. Gravi timori si hanno specialmente per ciò che riguarda l'occupazione di Santiago, poichè quella località è considerata come la più malsana di tutta l'isola.

Dalla Provincia Cividale

Cartellini ingiuriosi. — L'altra notte ad opera di ignoti vennero appesi sui muri, e sparsi per le vie, cartellini ingiuriosi all'indirizzo dell'autorità politica della città.

Disgraziato. — Il nonzolo Valentino Gondolo d'anni 88 scivolò e cadde, riportando ferite abbastanza gravi, tenuto conto dell'età avanzata.

Gemona

Ci si dice, all'ultim'ora, essere stati sciolti a Gemona il Circolo S. Giuseppe, la Banda cattolica, il Comitato parrocchiale. E' incerto se ugual sorte abbia subita la Cassa Rurale. Auguriamoci che la notizia sia inesatta; ma oramai nulla più ci stupisce.

Martignacco

Ben fatto. — Ieri l'altro, ricorrendo la festa di S. Antonio, alcuni contadini non vollero recarsi al lavoro. Anzi, in seguito ad insistenze del sindaco co. Deciani, che voleva far lavorare i suoi affittuali, ricorsero al parroco del paese, affinché predicasse in chiesa per indurre tutti i villici a far festa. E ciò che volevano, ottennero e fecero. Bravi!

Prata di Pordenone

Fu restituita la bandiera stata sequestrata al Comitato parrocchiale. Ne riparleremo.

Appendice, Orario Ferroviario (Vedi in 17 pagina)

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 16, giugno — Ss. Felice e Fortunato. Fiere e Mercati della Provincia. Domani 16, — Sacile — UDINE.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	14 - 6 - 1898	ora 9	ora 15	ora 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare		752.1	751.6	749.6	747.1
Umid. relativo		59	33	76	83
Stato del cielo		ser	misto	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.		—	—	—	7.0
Vento (direzione)		1	2	1	—
Velocità km.		21.8	26.6	21.5	21.8
Term. centigr.					

13 Temperatura massima all'aperto 26.8 minima 16.2
all'aperto 15.4
14 Temperatura minima 16.6
minima all'aperto 15.6
Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario qualche temporale.

Bollettino Religioso

Come ogni anno, in giugno, luglio e agosto si terranno nelle chiese della città devoti Tridui, coll'Esposizione e Benedizione del SS. Sacramento e con qualche discorso morale, nel seguente ordine: 19-21 giugno, Metropolitana; 26-28 id., SS. Redentore; 3-5 luglio, Grazie; 10-12 id., S. Giorgio; 17-19 id., S. Nicolò; 24-26 id., Carmine; 31 luglio, 1 e 2 agosto, S. Giacomo; 7-9 agosto, S. Quirino; 14-16 id., S. Cristoforo; 21-23 id., Ospitale; 28-30 id., S. Pietro M. Inoltre ogni sabato, dal 3 luglio all'8 settembre inclusivi, durante la Messa delle 9 e l'ultima, si esporrà nella chiesa delle Grazie l'Immagine di Maria SS.ma. Affollatissima è di questi giorni la chiesa del Carmine, per la Novena di Sant'Antonio (festa domenica prossima). Il tempio, specialmente per cura dello zelantissimo Parroco, è splendidamente apparato, e nel tempo delle sacre funzioni sembra avvolto in un mare di luce.

Avviso ai Cresimandi

Domenica 19 corr. in assenza di S. E. Mons. Arcivescovo in visita pastorale, S. E. M. Pier Ant. Antivari amministrerà la Cresima in Seminario non più tardi delle ore 9 antim.

Attraverso la stampa udinese

Nel suo articolo di fondo il Giornale di Udine domanda che il governo faccia prima le necessarie economie e soltanto dopo proceda agli sgravii.

Il Friuli occupa quasi per intero le prime tre colonne nell'aggregare le « Casse rurali confessionali », ricorrendo alla giudaica e massonica Tribuna, — a' cui paralogismi ed alle cui tribuzie il Cittadino risponde oggi stesso nell'articolo di fondo, — ed aggrappandosi alla sentenza della Corte d'Appello d'Ancona contro una Società d'Amandola. Di questa sentenza ci occuperemo in un prossimo numero. Intanto vedasi quale guerra selvaggia anche contro istituzioni benefiche, legali, lodate pur da tanti liberali! Ripetiamo: il popolo veda, e ricordi!

Il medesimo giornale si è messo via la pacca regalatalgli l'altro giorno dal Cittadino. Il Don Mario maggiore (vedi Goldoni, La Bottega di Caffè) è forse ancora intento alla laboriosa digestione.

La Patria del Friuli ha paura che una bufera parlamentare le spazzi via il Ministero del suo cuore.

Concorso fallito

Del giuoco a premio riportato nel Cittadino del 4 giugno corr., soltanto la Redazione del Friuli ha tentato di dare una spiegazione, che riportiamo dal N. 133 di quel giornale.

« Si tratta di una sciarada a frase. Il linguaggio di prima è il primiero, e significa alzare la cresta; il linguaggio di poi è il secondo, e significa mettere la coda fra le gambe. Il totale in questa sciarada — che il pubblico ha spiegato a prima vista — è formato dal contrasto fra primiero e secondo. »

Siamo lieti intanto di non esserci ingannati qualificando per giuoco la pubblicazione del Friuli, accettiamo senza discussione che essa sia una sciarada a frase, non fosse altro perchè ognuno ha diritto di dare quel nome che crede all'opera delle sue mani.

Ringraziamo la Redazione del Friuli di aver cooperato a dare pubblicità, quantunque infruttuosamente, al concorso da noi bandito.

In merito poi siamo dolenti di dover dichiarare che la spiegazione non ci va, perchè il contrasto fra primiero e secondo, che dovrebbe formare il totale della sciarada, non sussiste tra il linguaggio di prima ed il linguaggio di poi.

Perchè fra due frasi sussista contrasto occorre vi sia una corrispondenza oggettiva, altrimenti manca il termine di confronto, e questa corrispondenza oggettiva fra il pri-

micro ed il secondo nella sciarada a frase manca affatto. Il primiero respinge la taccia di rivoluzionario e di ribelle, di professare cioè principii, e di compiere atti diretti a sovvertire l'ordine sociale costituito ed a resistere a chi è rivestito di legittima autorità; il secondo contiene un avvertimento, e se si vuole anche una minaccia, per indurre ad un contegno civile che disturbava un onesto trattenimento che si dava al pubblico con regolare permesso della Autorità.

Se mai, quell'avvertimento e quella minaccia eran diretti a mantenere il prestigio, ad appoggiare l'opera dell'Autorità, contro coloro che tentavano ribellarsi, e resistere.

E' vero che i parturitori erano rappresentanti della stampa, che si arroga la qualifica di quarto potere dello Stato, ma tale condizione giuridica non è stata ancora legalmente riconosciuta.

Dunque? E' necessità concludere che se la Redazione del Friuli, che ha presentata la sciarada a frase, non ha saputo dare una spiegazione migliore, il giuoco deve essere errato; e questo dà la ragione vera della mancanza assoluta di concorrenti, malgrado i premi promessi.

Del resto non vogliamo disconoscere nella Redazione del Friuli un discreto corredo di qualità d'artista. La creazione di un essere vivente fornito di cresta e di coda, che mediante i movimenti di queste appendici dà l'intonazione alle voci che mette, indica una certa ricchezza di fantasia. Se fosse vivo Giovanni il Ricamatore, non mancherebbe certo di abbellire i suoi rabeschi con questo mostricciattolo. — E poichè le monete da noi destinate a premio, per essere fallite il concorso, restano a nostra disposizione, ci è sorta un'idea, di illustrare cioè la scena che ebbe luogo sotto la loggia municipale nel 23 agosto 1896 con una vignetta. Come sarà bello il vedere riprodotto sotto forme di grifoni quel pubblico che nascondendosi dietro le colonne vocava: innoo! marciaaa! e poi sporgeva la testa per osservare l'effetto, e dare un fischio, per indispettire il mostricciattolo del Friuli che gira su e giù facendo quei certi movimenti cogli appiccicagnoli di cresta e di coda che dovrebbero significare il primiero ed il secondo.

Anzi fin d'ora, conservando noi anche un bajocco sfuggito alle ricerche del fisco che tutti la ritirati, per poter assicurare il Friuli che non avranno più corso, lo prometiamo in premio a chi presenterà il migliore bozzetto del quadro.

Consiglio comunale

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 20 corr. alle ore 1 e mezza pom.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1898 fatti dalla Giunta Municipale;

a) di lire 50.40 ad aumento della Cat. 8 art. 7 per spese di pubblicità nei giornali di Venezia del Concorso ai posti di Ingegnere Aggiunto e di Applicato alle fabbriche. Deliberazione 12 maggio 1898 n. 3710;

b) di lire 468.57 ad aumento della Cat. 11 art. 3 per spese nelle feste commemorative degli avvenimenti dell'anno 1848. Deliberazione 12 maggio 1898 n. 3761;

c) di lire 1049.35 ad aumento dell'art. 1 Cat. 40 a peregrino del quoto di concorso nelle spese sostenute dallo Stato per gli stipendi ed assegni al personale insegnante della R. Scuola tecnica anno 1897-98. Deliberazione 18 maggio 1898 n. 3925;

d) di lire 275.00 ad aumento dell'art. 8 Cat. 11 per le spese d'invio a Venezia e ad Osoppo di un drappello di Veterani nelle feste commemorative del 1848.

2. Sanzione della deliberazione 8 giugno 1898 n. 4432 presa in sostituzione del Consiglio per agire in giudizio contro la R. Amministrazione delle Finanze onde sia annullato l'accertamento fatto d'ufficio ai riguardi dell'imposta di r. m. dalla Agenzia delle imposte dell'annuità di lire 2400, che il Comune è tenuto a corrispondere alla Fabbrica della Chiesa Metropolitana per le spese di culto.

3. Parziali modificazioni negli stipendi della pianta organica della Sezione Tecnica Municipale — 11. lettura.

4. Cassa di Risparmio di Udine — Consuntivo 1897 — Deliberazioni.

5. Congregazione di Carità di Udine — Consuntivo 1895 — Deliberazioni.

6. Suburbio Cussignacco — permuta e cessione di terreno presso il Macello.

7. Istanza e proposta della Società Italiana dell'industria del gas in Milano per surrogarsi nell'esercizio dell'usina del gas in Udine.

8. Scuole Comunali — Aggiunta di un posto nel ruolo del personale insegnante nelle Scuole Rurali.

9. Casa di Carità — nomina di un Consigliere d'Amministrazione.

10. Interrogazione del Consigliere sig. Sandri sul servizio dei pozzi neri.

11. Interrogazione del Consigliere sig. Beltrame sulle pratiche fra il Comune e la Provincia circa il fossato laterale alla strada pontebana fuori Porta Gemona.

Seduta privata

1. Collocamento a riposo e pensione al

L'EGIZIANA

XVII.

I fuggitivi dell'armata inglese avevano fatto appena cento passi, fuori del cerchio insanguinato dove i loro compagni giacevano inanimati, quando videro passare vicino a loro, rapidi come spettri, una dozzina di cavalieri preceduti da un personaggio di alta statura che brandiva un' enorme spada.

Erano Guelielmo di Malforest ed i suoi uomini d'arme.

Dalle caverne della costa ove aveva sospeso il suo nido, il vecchio avvoltoio aveva sentito il rumore della battaglia, i gridi della vittoria e gli urli strazianti del dolore; egli veniva a prender parte alla mischia.

Vedendo i morti ammonticchiati in uno spazio così ristretto e gli ultimi bretoni che rientravano nei confini del campo, Malforest aveva compreso che il combattimento era terminato e ch'egli arrivava troppo tardi.

Una imprecazione soffocata sfuggì dalle sue labbra strette dalla rabbia. Poi facendone lentamente il giro del campo di morte:

— Salisbury era venuto a sgozzare un

agnello addormentato: egli si è trovato, invece, in faccia del leone vigilante, diss' egli con tono grave. Va bene. Avanti di estinguersi per sempre, la mia voce ha dato un avviso salutare che ha salvato l'armata del re.

I suoi sguardi caddero allora sul gruppo di fuggitivi che la luna nel suo pieno splendore illuminava colla sua luce argentea.

Il primo movimento di Malforest fu di spronare il suo cavallo e inseguire quegli infelici avanzi dell'armata inglese; ma fermandosi tosto e trattenendo con un gesto i suoi briganti che mettevano già la lancia in resta:

— No, no, disse il vecchio, io non mi porrò fra questi uomini e la misericordia di Dio. Non ho mai colpito un nemico alle spalle, fosse pure un inglese! D'altronde bisogna che essi vivano, per portare ben lungi il terrore del nome francese... Qual terribile spettacolo di morte! continuò il vecchio avventuriere considerando quelle migliaia di cadaveri ammonticchiati gli uni sugli altri. Come la nostra vita è poca cosa nelle mani di Dio!... Richemont è un gran guerriero, gli serve bene il suo re!

Il sire di Malforest terminava appena queste riflessioni quando tutto a un tratto il vigoroso cavallo ch'egli montava e che rimpiazzava il povero Fulmine steso moribondo sull'arena, trasalì e si fermò colla testa bassa

ed il collo teso, come pietrificato da improvviso terrore.

Malforest guardò davanti a sé e malgrado tutto il suo coraggio non poté a meno d'innorridire.

I cadaveri ammonticchiati in faccia a lui si sollevavano lentamente come se la terra che li portava si fosse gonfiata poco a poco.

Tosto una testa livida, sanguinosa, sortì da quel gruppo ghiacciato dalla morte; poi due mani allontanarono qualche orribile ostacolo, e un corpo irrigidito, drizzandosi con isforzo, comparve fino alla cintura.

Quella terribile apparizione teneva egli occhi chiusi; essa aveva l'immobilità dello spettro. Finalmente le sue labbra livide si dischiusero.

Si sentì dapprima un lungo lamento, poi queste due parole distinte:

— Ho sete!

Uno dei briganti di Malforest si mise a ridere e diresse la punta della sua lancia contro la gola di quell'infelice.

— Miserabile! gridò il vegliardo, che con un colpo della sua pesante spada rialzò la lancia e la fece volare in scheggie; vuoi tu dunque essere maledetto da Dio? Colui che colpisce un nemico ferito è un vile; colui che ricusa a un moribondo una goccia di acqua per estinguere la sua sofferenza è un demonio senza viscere! Indietro, bandito!

Chi ti dice, d'altronde che questo ferito non sia uno dei nostri? Gli inglesi non sono i soli che giacciono in questa prateria insanguinata.

« Grivelot!

Alla chiamata del suo padrone, lo scudiero comparve subito.

— Hai tu dell'acqua nella tua fiaschetta? proseguì Malforest.

— Sì, signore.

— Ebbene! discendi da cavallo e dà da bere a quel povero diavolo.

— Pel mio santo patrono! pensò Grivelot, mentre si affrettava di obbedire agli ordini di Malforest, il mio nobile padrone rassomiglierebbe forse a quelle persone sagge che mangiano dapprima il pan bigio e serbano il pan bianco per l'ultimo boccone? Da qualche giorno, come è vero Dio, egli sembra diventato un altr'uomo! Ed anche in questo momento lo scorticatore getta la sua casacca di buffalo per prendere la veste del buon samaritano!...

Il bravo scudiere si avvicinò al ferito, fece piegare indietro la sua testa pallida e mise la fiaschetta fra le sue labbra.

In quella posizione, il volto del moribondo riceveva tutto il dolce splendore che pioveva dalla volta stellata.

(Continua.)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	19.—	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
(**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	O. 8.53	11.30	M. 9.—	12.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 16.15	19.45	M. 17.55	19.25
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	(*) Questo treno parte da Corvignano.			
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
M. 12.—	12.39	M. 14.15	14.45	DA CASARSA	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A CASARSA
M. 17.10	17.35	M. 17.56	18.23	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	E. A. 8.—	9.40	E. A. 6.55	8.9
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	E. A. 11.20	13.—	11.10	12.25
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—	E. A. 14.50	16.35	13.55	15.10
O. 17.25	20.30	M. 20.45	23.0	E. A. 18.—	19.45	17.30	19.25

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 1.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli 15 centesimi il mese, oppure a lire una sino a tutto dicembre 1898, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
 2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
 3. Le copie si spediranno al Collettore.
 4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.
- Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.